

PIANO REGOLATORE GENERALE DEL COMUNE DI TRENTO



SCHEDA 1. ARGENTARIO

ADOZIONE PRELIMINARE

Delibera consiliare nr _____ dd ____/____/____

Pubblicazione B.U.R. nr _____ dd ____/____/____

COMUNE DI TRENTO

Servizio Urbanistica

GRUPPO TECNICO DI LAVORO

arch. Marcello Lubian - Capogruppo
arch. Sivia Alba - Partecipazione
arch. Riccardo Giacomelli, PhD - Digitalizzazione
dott. Maurizio Odasso - Agronomo
geol. Maurice Vuillermin - Geologo

COLLABORATORI

arch. Anna Viganò
dott. Pietro Todeschi
dott. Francesco Lochner



aprile 2023

ALLEGATO 2

CARTA DEL PAESAGGIO

Schede di approfondimento Ambiti Omogenei

1. ARGENTARIO



INQUADRAMENTO

L'ambito omogeneo di paesaggio dell'Argentario coincide con il sistema di versante posto a nord e a sud del massiccio del Calisio, nell'area compresa tra l'Avisio a nord e la Fersina a Sud. In questo ambito omogeneo emergono alcuni elementi di forza territoriali:

- ecomuseo dell'Argentario che presenta una varietà geomorfologica, naturalistica e archeologica unica, attorno al monte Calisio;
- sistemi rurali agricoli di forti identità, localizzati sul versante a nord-ovest e sul versante sud;
- trame sentieristiche e escursionistiche che permettono di porre in relazione fondovalle, aree rurali e ambiti montani, che si innestano sulla rete di "infrastrutture verdi e blu", da incentivare e valorizzare.

VOCAZIONI POTENZIALI PER L'AMBITO

- AGRIFOOD: nelle componenti ricettività, gastronomia, produzione agricola
- IDENTITÀ DEL PAESAGGIO AGRICOLO E DEI NUCLEI RURALI
- ESCURSIONISMO E VALORIZZAZIONE DEI CARATTERI E DELLE PECULIARITÀ GEOMORFOLOGICO-MINERARIE E ARCHEOLOGICHE - NATURALISTICA

LA CARTA DI PAESAGGIO INDIVIDUA I SEGUENTI SISTEMI PECULIARI PER L'AMBITO OMOGENEO ARGENTARIO

SISTEMI INSEDIATIVI DI RELAZIONE ALL'AMBITO AGRICOLO-RURALE:

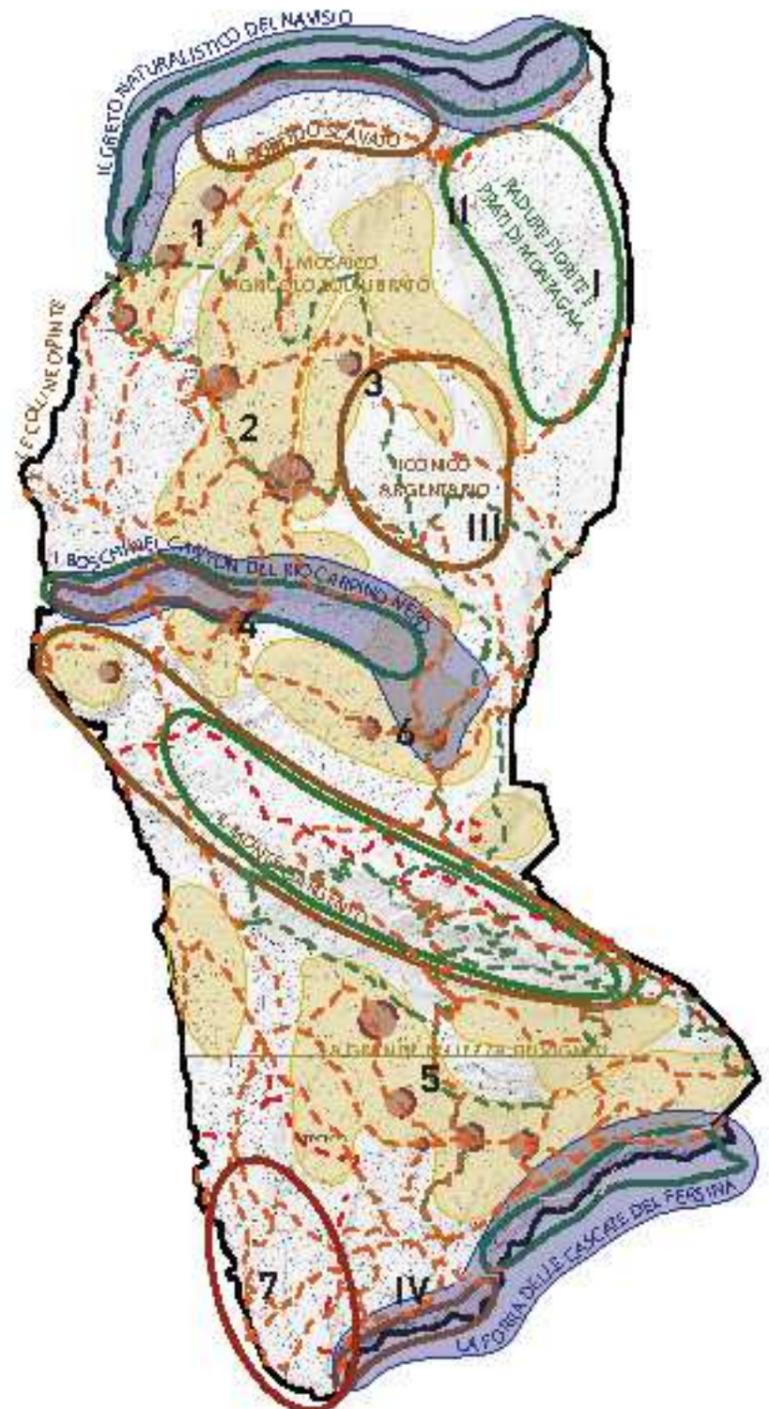
1. Campagna Alta Media Basse: nuclei rurali caratterizzati dai sistemi di terrazzamento delle aree agricole in portido;
2. nuclei di Vigo Meano, Gazzadina e Cortesano: nuclei agricoli in relazione reciproca e con il contesto;
3. ambito delle Gorghe e zone marginali sulla dorsale montana del Calisio - Monte Barco: contesto agricolo di tipo tradizionale con valenza paesaggistica preponderante rispetto a quella produttiva: prati, orti, frutteti di limitata estensione
4. ambito dei Masi Saracini: paesaggio agricolo di tipo tradizionale con valenza paesaggistica preponderante rispetto a quella produttiva;
5. nuclei sparsi del versante agricolo sud tra Moia e Tavernaro: nuclei in successione con forte caratterizzazione dei piccoli borghi per morfologia insediativa e relazione all'esposizione dell'area agricola di versante ed esposizione panoramica verso il fondo valle sud della piana dell'Adige;
6. Montevaccino e limitrofi nuclei insediativi: presenza di zone residuali di coltura eterogenea, con orti e frutteti coltivati in una dimensione familiare, che assumono anche funzione di verde di pertinenza delle abitazioni.

SISTEMI INSEDIATIVI IN AMBITO URBANO:

7. zona di prima collina tra il Castello del Buonconsiglio e l'area delle Laste: morfologia insediativa caratterizzata da ampi spazi verdi privati, perimetrati da murature in sasso che definiscono il sistema di viabilità a vicoli. Morfologia urbana da valorizzare con edifici su lotto che confermino la tipologia consolidata, in particolare in termini di altezza.

SISTEMI GEOLOGICO NATURALISTICI:

- I. ZSC Monte Barco - La Grava: presenza di radure prative ricche in specie e di numerose zone umide, (Palù Gros) che conferiscono pregio naturalistico e paesaggistico.
- II. Pramalga (biotopo non istituito presso loc. Pozza) In parziale continuità con il sito Natura 2000, comprende zone magre/umide con caratteristiche analoghe a quelle del sito tutelato, presenta il monte della località Gorghe e in alcuni altri siti minori.
- III. sistema dei Cadini/Canopi: in fragio a una ZSC, presenza di querceti di roveri alternati a castagneti, pinete di pino silvestre e lariceti, di elevato pregio naturalistico e di importanza a fini ricreativi. Sistema in continuità alla dorsale Monte Calisio, di valore geologico, ambientale e paesaggistico con le gallerie
- IV. Forra del Fersina - Canyon dell'Orrido: sistema geomorfologico di alto valore scenico e di fruizione argini e spiagge ad est.



1 A. PAESAGGI DEI SISTEMI INSEDIATIVI

Sistema complesso di paesaggio di interesse insediativo

- Collina Nord-Ovest [Meane se]
- Collina sud [Tavernaro - Cognola - Martignano]
- Montano [Montevaccino - Villamontagna]

1 B. PAESAGGI DEL SISTEMA AGRICOLO-PASCOLIVO

Sistema complesso di paesaggio di interesse rurale

1 C. PAESAGGI DEL SISTEMA BOSCHIVO-NATURALISTICO

Sistema complesso di paesaggio di interesse forestale/naturalistico

1 D. PAESAGGI GEOMORFOLOGICI

Sistema complesso di paesaggio di interesse geologico

1 E. PAESAGGI D'ACQUA - Infrastrutture verdi e blu

Sistema complesso di paesaggi d'acqua

- Percorsi
- Starci
- SAT
- Vecchie strade romane
- Cisterna fittiziata Trevisi 1916
- Progettività insediativa
- Progettività boschivo-naturalistico
- Progettività rurali
- Progettività geologica
- Progettività fluviali
- Progettività di interesse paesaggistico identitari

CARATTERI

Sistema insediativo

L'ambito sud è caratterizzato da un doppio sistema insediativo costituito da:

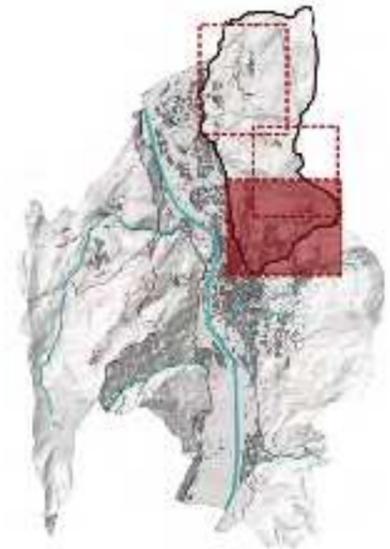
1. nuclei residenziali e rurali di forte qualificazione posti in relazione all'ambito agricolo di medio versante; non hanno subito particolari trasformazioni negli ultimi decenni.

I nuclei insediativi più importanti si sviluppano nella fascia da Tavernaro a est arrivando a Moia, Maso Bergamini e Maderno. Presentano caratteri di riconoscibilità rispetto allo spazio aperto agricolo permanendo forti caratteri di ruralità, oggi non adeguatamente valorizzata e con manufatti e spazi aperti urbani spesso in stato di degrado, da valorizzare e recuperare.

2. aree edificate della prima collina, che hanno assunto caratteri di forte urbanità con la saturazione degli spazi liberi. L'esposizione a sud e l'apertura panoramica assicura a questo contesto eccezionale pregio.

L'edificato urbano che si sviluppa dal fondovalle si caratterizza per la presenza di vicoli che salgono sul versante delimitati da muretti in sasso che chiudono le proprietà e giardini, in cui la caratterizzazione delle aree a verde appare netta nella densificazione edilizia.

Lo sviluppo edificato si satura poi sul versante più ad est verso Cognola e verso nord per Martignano. La trama dei percorsi si sviluppa poi con netteno il centro di Tranto al versante, fino al Galisio.



LE STRATIFICAZIONI MORFOLOGICHE DEI SISTEMI INSEDIATIVI



- Monumentale
- Sistemi di beni religiosi, di manufatti difensivi, di manufatti insediativi, di fortificazioni e monumenti del XIX-XX sec. - PDI 5_N_PUP
- Sistemi di beni religiosi
- Sistemi di manufatti insediativi di interesse storico e culturale (Palazzi)
- Reti delle vie notturne in ambito rurale
- Sistemi di architettura di pregio novecentesco
- Beni archeologici rappresentativi e NON della PRT - ZI11_N_PUP
- Manufatti e siti archeologici
- Beni archeologici rappresentativi
- Vecchie strade romane della PRT - PDI 4_L_PUP
- Percorsi storici da preservare e valorizzare
- Piazze di riqualificazione e ambiti perimetri degradati
- Contaminazione di modelli insediativi
- Consolidato - Nuclei storici originali
- Consolidato - Sviluppi novecenteschi
- Edificato sparso di versante
- Dinamica di crescita insediativa
- 1945
- 1945-1950
- 1950-1970
- 1970-2017
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito insediativo Storico
- Ambito insediativo Urbano

I Centri Storici

Caratteri di forte ruralità nei nuclei di medio versante che richiede riqualificazione degli spazi aperti nella lettura insediativa dei borghi e nell'evidenziazione degli elementi di tipicità. I nuclei di Cognola e Martignano presentano invece carattere di centro abitato con forti caratteri di urbanità.

Aree Consolidate

Corrispondono alla densificazione novecentesca di Cognola e Martignano. L'edificato trova limitazione per i limiti orografici del primo versante della collina, che di fatto costituisce un contenimento rispetto alle zone agricole assicurando la leggibilità del limite tra tessuto insediato e spazio aperto agricolo.

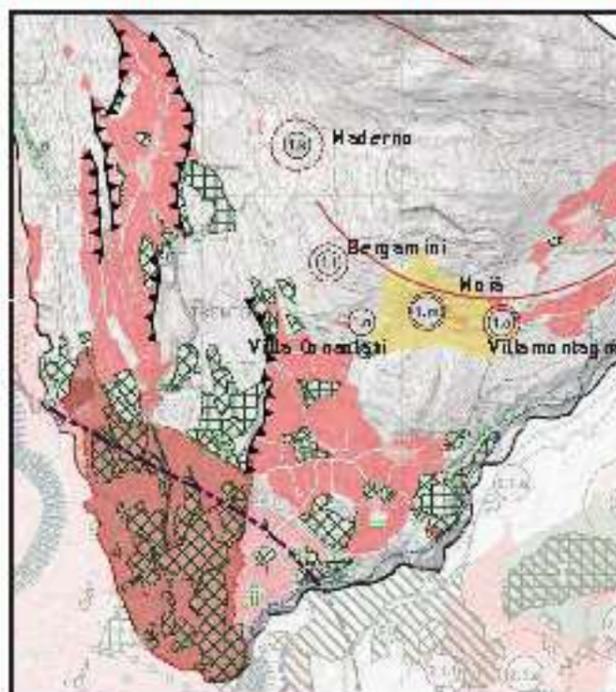
Edificato Sparso

I manufatti agricoli storici o legati al sistema delle ville nobiliari post concilio mantengono un forte valore identitario e di relazione rispetto al tessuto agricolo circostante. Gli episodi recenti sono invece caratterizzati da eterogeneità insediativa e architettonica, con sfrangiamenti limitati e verde privato non fortemente qualificato.

Bordi Urbani

I limiti dell'edificato di Martignano costituiscono segno forte di rispetto per non contaminare i versanti agricoli di chiara definizione paesaggistica. Analogamente, sul versante insediato sopra il centro storico fino alle laste, gli spazi verdi aperti tra l'edificato di versante vanno preservati e valorizzati evitando saturazioni incongrue per il sistema di prima collina.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario
- 1.k - Maderno
- 1.l - Bergamini
- 1.m - Moia
- 1.n - Villa Cascaletti
- 1.o - Villanova Stagno
- Connessioni strategiche in progetto
- Corridoi e assi urbani verdi
- Fronti di pregio insediativo, paesaggistico, scenico
- Nucleo insediativo di interesse paesaggistico identitario
- Sistemi di progettualità multifunzionale
- Aree di valore a verde parco tematico attrezzato - Open Air
- Aree di valore a verde privato in ambito insediativo - Open Air
- Aree di valore a verde privato attrezzato - Open Air
- Verde di protezione e rispetto infrastrutturale
- Trasformabilità
- Alta
- Media
- Bassa
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito insediativo Storico
- Ambito insediativo Urbano

Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

Bassa trasformabilità nei centri storici (perimetro dato dal PRG) e nella fascia di prima collina.

Obiettivi:

- » incrementare il pregio di edificato e spazio urbano e contenere la densità edilizia. Riqualificazione degli spazi aperti dove conseguire alla lettura insediativa dell'insediamento e all'individuazione degli elementi fondanti;
- » valorizzare il patrimonio edilizio storico, della struttura insediativa e della area verde;
- » promuovere interventi edilizi volti al recupero ed alla riqualificazione estetica, ambientale e morfologica delle preesistenze;
- » disciplinare gli ampliamenti ammissibili secondo modalità e consistenza da calibrare rispetto alla valutazione di merito dei singoli manufatti e degli specifici contesti;
- » tutelare la percentuale di verde nelle aree private;
- » qualificare i sistemi insediativi nei nuclei rurali per valorizzare l'identità e la fruibilità dei luoghi per i cittadini e attivare strumenti di promozione del marketing dell'ambito; progettare l'integrazione Commercio/Turismo/Territorio/Produzione agricola.

La Media trasformabilità nelle aree consolidate

Obiettivi:

- » aumento della qualità insediativa degli spazi pubblici;
- » tutela dei caratteri di media/bassa densità abitativa;
- » conferma del limite edificato rispetto agli spazi aperti.

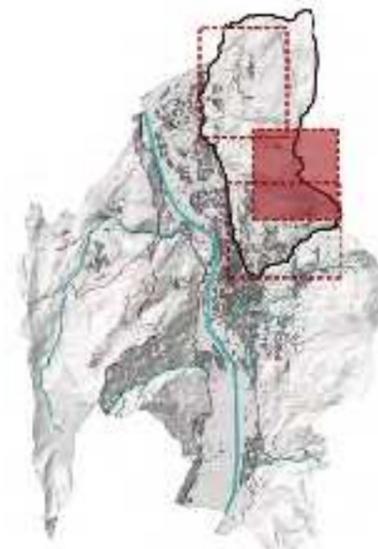
La limitazione al consumo di suolo viene perseguita attraverso strumenti di densificazione delle aree insediate, e mediante la tutela delle dotazioni di verde privato.

CARATTERI

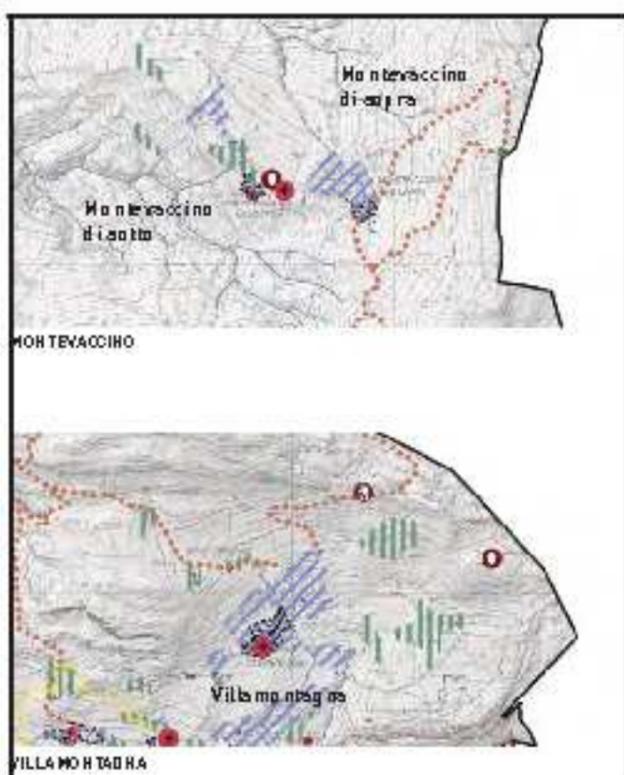
Il sistema edificato dell'ambito montano Montevaccino-Villamontagna è caratterizzato da un sistema insediativo caratterizzato dalla presenza di due nuclei principali, a nord e sud del Galisio, e da un edificato sparso che si può considerare come esito di sfrangiture limitate di tali nuclei.

- Montevaccino: si sviluppa sulle pendici nord del massiccio del Galisio, gravita verso l'area dell'ecomuseo dell'Argentario, dei Masi Saracini e dell'area delle Gorghe. Sono diffusi piccoli nuclei abitati, in un contesto montano che presenta residue zone di colture eterogenee (orti, frutteti a conduzione familiare) che assumono in via diffusa valenza di verde residenziale.

- Villamontagna: si sviluppa sulle pendici sud del massiccio del Galisio. L'impostazione morfologica e insediativa presenta caratteri di paese di alto versante, con impianto che si compatta assecondando l'orografia ad anfiteatro, aperta verso sud sulla valle dell'Adige e di versante collina dell'ambito omogeneo della Marzola. E' il centro di maggiore espansione e relazione anche panoramica, al fondo valle dove il nucleo originario risulta assorbito nell'edificato consolidato novecentesco assumendo caratteri di urbanità più consolidata.



LE STRATIFICAZIONI MORFOLOGICHE DEI SISTEMI INSEDIATIVI



- Patrimonio monumentale
- Manufatti in quota per l'economia montana
- Sistemi di beni religiosi, di manufatti di interesse, di manufatti insediativi, di fortificazione e manufatti del XIX-XX sec. - PDIS_N_PUP
- Sistemi di beni religiosi
- Sistemi di manufatti insediativi di interesse storico e culturale (Palazzi)
- Rete delle vie notturne in ambito rurale
- Beni archeologici rappresentati all'INQ della PPT - ZI11_N_PUP
- Manufatti e siti archeologici
- Pericolo storico da preservare e valorizzare
- Pico di inquilinazione e ambito perurbani degradati
- Continuazione dei modelli insediativi
- Consolidato - Nuclei storici originali
- Consolidato - Sviluppo novecentesco
- Edificato sparso di recente
- Dinamica di crescita insediativa
- 12-15
- 12-15-1950
- 1950-1970
- 1970-2017
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito insediativo storico

I Centri Storici

Presentano caratteri di forte ruralità, in particolare per quanto riguarda Montevaccino, in cui si configura una stretta relazione tra assetto proprietario e attività agricoltura di prossimità.

Il nucleo storico di Montevaccino merita adeguata valorizzazione in termini di riconoscibilità rispetto al contesto rurale, da perseguire mediante la riqualificazione degli spazi aperti, degli elementi di tipicità e il perseguimento della leggibilità insediativa dei borghi.

Il centro storico di Villamontagna presenta una struttura maggiormente definita e riconoscibile in relazione con l'edificato circostante.

Aree Consolidate

Si mantengono entro un limite percepibile tra l'edificato e la zona agricola, permettendo la lettura del tessuto insediato rispetto allo spazio aperto agricolo.

Gli ampliamenti avvenuti negli anni hanno confermato un disegno che ha assecondato l'orografia, limitando la proliferazione di manufatti.

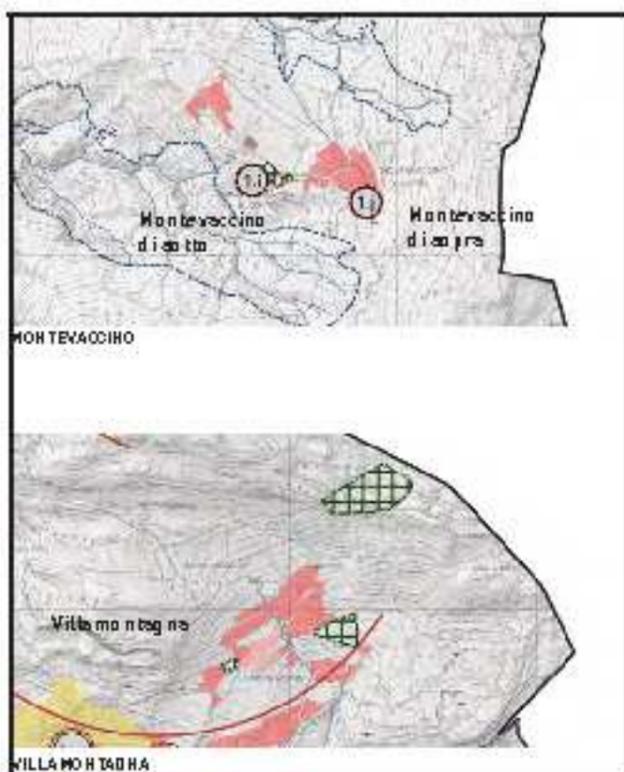
Edificato Sparso

I casi presenti non sono numerosi, soprattutto recenti, con pochi casi di edificazione e comunque in riferimento ai nuclei di aggregazione. E' da valorizzare la contestualizzazione del verde privato in relazione al tessuto agricolo circostante.

Bordi Urbani

I nuclei d'ambito montano presentano un aspetto compatto rispetto allo spazio aperto agricolo di prati e boschi. Vanno evitati sfrangimenti che farebbero perdere riconoscibilità ai nuclei insediati e contestuale perdita di qualità del paesaggio insediato.

INDIRIZZI DI TRASFORMABILITÀ DEI SISTEMI URBANI



- Nuclei insediativi di interesse paesaggistico identitario
- 1.i - Montevaccino di città
- 1.j - Montevaccino di sopra
- Fronti di pregio insediativo, paesaggistico, storico
- Nucleo insediativo di interesse paesaggistico identitario
- Sistemi di progettualità multifunzionale
- Area di valore a verde parco tematico attrezzato - Open Air
- Area di valore a verde privato in ambito insediativo
- Area di valore a parco tematico attrezzato - Open Air
- Verde di protezione e rispetto infrastrutturale
- Trasformabilità
- Alta
- Media
- Bassa
- Siti di valore paesaggistico
- Ambito insediativo storico

Coerentemente con il principio della limitazione al Consumo di Suolo, la Carta del Paesaggio riconosce i seguenti indirizzi:

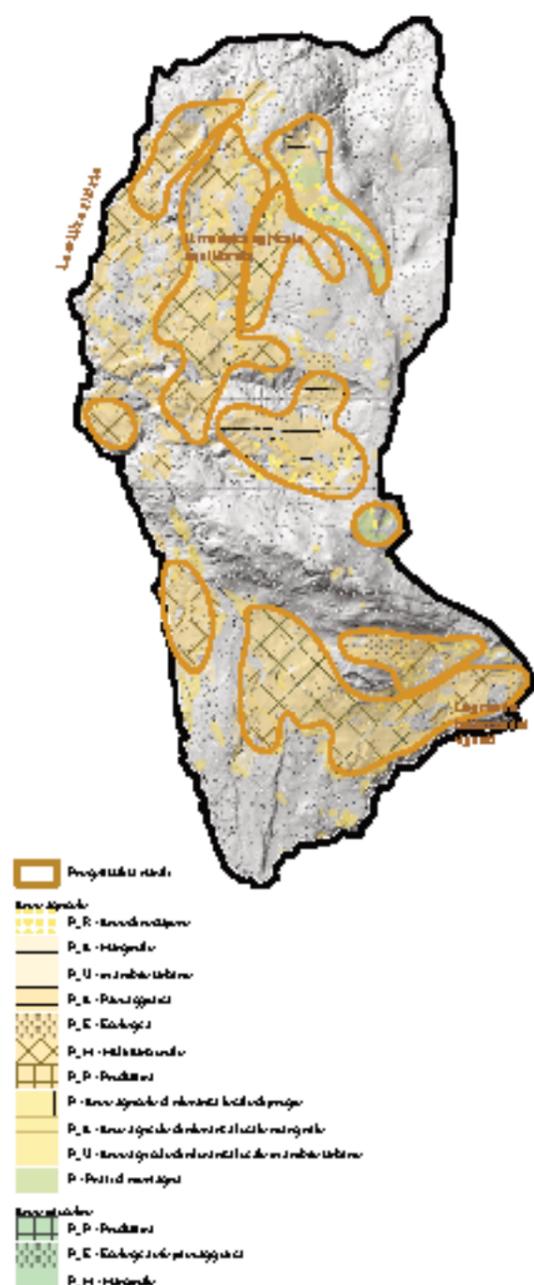
Bassa trasformabilità nei centri storici (nei perimetri di PRG)

- Obiettivi:**
- incrementare il pregio di edificato e spazio urbano e contenere la densità edilizia;
 - riqualificare gli spazi aperti in conseguenza alla lettura insediativa dell'insediamento e all'individuazione degli elementi fondanti;
 - incentivare e promuovere il valore del patrimonio edilizio storico, della struttura insediativa e della presenza del verde, indirizzando gli interventi edilizi al recupero e alla riqualificazione formale, ambientale e morfologica delle preesistenze;
 - il PRG potrà ammettere la sopraelevazione e modeste modifiche limitatamente ad una valutazione di merito dei singoli manufatti e della singola area;
 - evitare nelle aree a Bassa Trasformabilità, la riduzione della dotazione di verde privato, la localizzazione di nuove grandi superfici di vendita, favorendo una rete diffusa del commercio locale in relazione agli spazi aperti urbani;
 - la qualificazione dei sistemi insediativi, oltre a valorizzare l'identità e fruibilità dei luoghi per i cittadini, deve perseguire anche l'obiettivo di promozione del marketing dell'ambito: progettare l'integrazione Commercio/Turismo/Territorio/Produzione agricola.

La Media trasformabilità nelle aree consolidate o dell'edificato sparso di recente espansione.

- Obiettivi:**
- aumento della qualità insediativa;
 - conferma del carattere di media/bassa densità abitative e della qualità degli spazi urbani
 - mantenimento della leggibilità del limite edificato rispetto agli spazi aperti.

La limitazione al consumo di suolo viene perseguita mediante strumenti di densificazione delle aree insediate, e mediante la tutela delle dotazioni di verde privato.



CARATTERI

EVOLUZIONE STORICA

- La situazione storica vedeva un fitto mosaico di differenti colture a loro volta articolate in un'ampia gamma varietale: i seminativi erano ovunque abbondanti insieme a vigne, coltivazioni da frutto, prati e pascoli (comprese ampie aree di bosco pascolato).
- Le superfici agricole complessive si sono ridotte: il tessuto urbanizzato ha visto un consistente aumento dovuto all'espansione di Meano, Martignano, San Donà e Cognola; altre aree sono state interessate dalla realizzazione delle cave (a nord di Camparta alta) e varie infrastrutture.
- Altra causa di riduzione delle superfici agricole è il rimboschimento delle porzioni più marginali e di maggior quota.

STATO ATTUALE: CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- Nelle residue aree agricole, la situazione attuale vede una netta specializzazione: i pascoli e i seminativi sono quasi scomparsi, i prati si sono ritirati verso le zone di margine e di maggior quota, i vigneti occupano le aree pregiate di medio e basso versante ben esposto.
- Le colture biologiche, in particolare vigneti, occupano una superficie molto rilevante, giungendo ad essere preponderanti nell'area circostante il Calisio: Villamontagna, Martignano, Montevaccino, Gardolo di mezzo.
- Rimangono zone di coltura eterogenea in prossimità dei piccoli nuclei abitati (es. Villamontagna), con orti e frutteti famigliari, anche con funzione di "verde" di pertinenza delle abitazioni.
- La presenza di importanti aziende viticole specializzate e ben strutturate e al contempo, di un paesaggio di grande rilevanza scenica, supporta la vocazione agricola "multifunzionale" della zona: ad es. il versante meridionale del Calisio (zona di Moia) ospita vigneti di grande bellezza.
- La zona di Camparta Alta e Bassa, con terrazzamenti di pendice in porfido, e più in alto la piana di Vigo Meano/Gazzadina/Corteseano, si differenziano per un paesaggio meno specializzato, ma al contempo più articolato e percorso da una fitta rete di sentieri e di viabilità secondaria.
- In zone più marginali e di maggior quota (ad es. zona delle Gorghe e di Montevaccino, salendo verso la dorsale montana Calisio-Monte Barco) la struttura del paesaggio agricolo si frammenta e tendono a prevalere le valenze paesaggistiche su quelle produttive, conservandosi un assetto territoriale più tradizionale, con prati, orti, piccoli frutteti ecc.
- Questa elevata polverizzazione fondiaria rappresenta un punto di debolezza per il settore agricolo, ma potrebbe d'altra parte risultare attrattiva in termini di turismo rurale.
- A prescindere dal ruolo marginale rispetto al settore agricolo, le residue aree prative montane e quelle eterogenee "aperte" hanno una elevata valenza naturalistica oltre che paesaggistica, con presenza di aree marginali magre o umide ad elevata biodiversità.

INDIRIZZI E POSSIBILI AZIONI

AMBIENTI A PREVALENTE VALENZA PRODUTTIVA O MULTIFUNZIONALE

Data la grande importanza di queste zone in termini di estensione e qualità, è prioritario consolidare le attuali produzioni agricole di pregio, di basso e medio versante - in particolare viticole - e promuovere gli sforzi collettivi volta a qualificarle in termini di prodotto e di processo:

- data la valenza multifunzionale, quindi anche paesaggistica oltre che produttiva, assume particolare importanza lo sforzo di orientare le coltivazioni verso l'impiego di varietà e di tecniche compatibili con la valorizzazione della fruizione agrituristica;
- ulteriore consolidamento/espansione del biodistretto, a partire dalle zone viticole delle frazioni sopra Meano in cui le aree non convertite sono minoritarie.

AMBIENTI A PREVALENTE VALENZA PAESAGGISTICA O ECOLOGICA

Zone di limitata estensione localizzate soprattutto nelle aree di maggior quota e marginali, in cui favorire altre attività agricole, differenziate rispetto a quelle di basso versante, con valore paesaggistico e di conservazione della biodiversità:

- recupero, mantenimento e diffusione di antiche cultivar, sia per il loro valore in termini di biodiversità, sia perché rappresentano memoria storica e culturale;
- conservare lembi di frutteto marginale, orti e nuclei alberati, evitando l'eccessiva semplificazione morfologica e la trasformazione in frutteti intensivi (grandi appezzamenti livellati);
- sviluppo di altre attività agricole, anche "di nicchia" (pascolo, specie officinali, apicoltura, castagni, cereali, patate ecc.), caratterizzate da filiera corta, e con l'eventuale adozione di marchi territoriali;
- eventuale supporto ad attività di tipo zootecnico (piccoli allevamenti), fondamentali per la conservazione del sistema di prati e pascoli di valore paesaggistico: in particolare zone delle Gorghe, di Pra Malga, di Pralungo e di Pragranda/Carbonaia; possibilità di accordi per la gestione (recupero e mantenimento) dei pascoli, anche in forma collettiva, con piccole greggi di servizio, e valorizzando razze bovine ed ovicaprine locali (ad esempio capra mochena).

AREE AGRICOLE DI RECUPERO/RISERVA

In alcune aree ripide e potenzialmente in stabili, il rimboschimento è da considerare complessivamente positivo, per la funzione di protezione esercitata dal bosco stesso; in altre può essere favorito il recupero:

- evitare l'abbandono di aree marginali con valore naturalistico e paesaggistico, quali prati aridi, ricchi di specie e piccole zone umide;
- recuperare aree di invasione del bosco in zone marginali a rischio di abbandono, ma al contempo conservare i residui lembi boscati (siepi, margini ecc.) nelle aree più intensive.

ATTIVITÀ COMPLEMENTARI E INTEGRATIVE

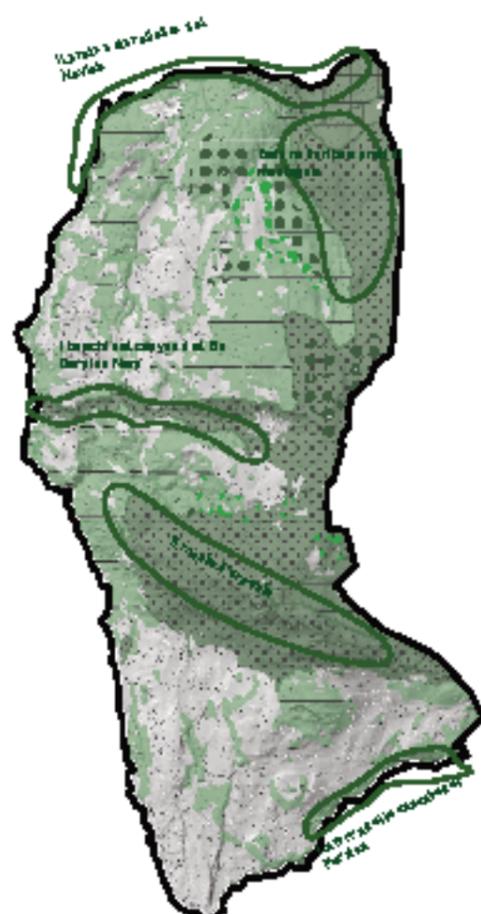
Il generalizzato valore paesaggistico rende quest'ambito particolarmente vocato ad attività ricettive, in particolare di tipo agrituristico, nei settori della ristorazione e del vino:

- rafforzare il legame con il turismo, mantenendo gli elementi di differenziazione ecologica e paesaggistica (muri a secco, terrazzamenti, siepi, piccoli corsi d'acqua) e privilegiando la scelta di strutture/materiali congrui;
- rafforzare il legame con l'ecomuseo e le attività da esso promosse;
- promozione di attività di ristorazione/agriturismo che supportino una valorizzazione multifunzionale del territorio nelle aree agricole meno specializzate (Camparta, Corteseano ecc.).

STUDI E PRATICHE PILOTA/SPERIMENTALI

Sono da promuovere studi e pratiche volta a razionalizzare gli usi del suolo, il riordino fondiario e a orientare lo sviluppo del settore agricolo e agrituristico:

- nelle aree produttive è importante l'ottimizzazione dei fabbisogni edafici, in termini di irrigazione e di bilancio input/output nutrienti;
- nelle zone marginali sarà possibile promuovere il rafforzamento del pascolo quale strumento di recupero e manutenzione delle aree prative;
- si potrebbe ipotizzare un progetto "pilota/multifunzionale" per il recupero di un sistema di aree aperte atto a valorizzare la diffusione di Cadini/Canopi in zona archeologica a ovest del Monte della Gallina.



Proprietà boschi naturalistici

- F. Forestale
 P. A. - Riserva agricola
 P. Pa. - Riserva pascoliva
 P. P. - Prateriva
 P. S. - Siti ecologici del paesaggio
 P. - Natura 2000

CARATTERI

EVOLUZIONE STORICA

- I boschi ricoprono circa metà della superficie di questo ambito territoriale e coprono in modo quasi continuo le zone sopra i 600 m s.l.m.
- Rispetto alla situazione storica di metà '900, le superfici a bosco sono seppur debolmente, aumentate, per la ricolonizzazione di ex-pascoli e in parte anche di aree agricole; in termini plurisecolari il bosco ha riconquistato l'area mineraria.
- I boschi attuali sono distribuiti in due blocchi principali (Calisio e altopiano sulla dorsale Monte Barco - Le Grave - Monte della Gallina), a cui si aggiungono le fasce riparie e le forme (Avisio, Rio Carpanedi, Fersina) e vari boschetti frammentati in corrispondenza di scarpate e tratti ripidi entro le aree coltivate.

STATO ATTUALE: CRITICITÀ/PUNTI DI FORZA

- I boschi del Calisio sono considerabili di pregio per la loro intensa fruizione, sebbene le pinete di pino nero sul versante sud siano artificiali (aspetto naturalistico, trattandosi di una specie introdotta su potenziali formazioni di latifoglie termofile) e problematiche (per la processionaria e i noti risvolti sulla salute pubblica); il lato nord, con faggete e lariceti secondari, unisce al pregio fruitivo anche quello ecologico e produttivo.
- Anche i boschi di forra (con pregevoli formazioni mesofile e mesoigrofile di latifoglie nobili: aceri, frassino maggiore, olmo montano, tigli, carpino bianco ecc.) e quelli dell'altopiano (con i loro querceti di rovere (rari in Trentino) alternati a castagneti, pinete di pino silvestre e lariceti) hanno elevato pregio naturalistico e fruitivo (e in qualche caso anche produttivo).
- Sono di particolare pregio naturalistico anche le formazioni igrofile presenti presso i corpi idrici, e quelle xerofile che caratterizzano i dossi più magri ed asciutti, non indenni purtroppo da rischi di incendio.
- I tratti boscati interclusi o a margine delle aree coltivate non sono da considerarsi altrettanto pregiati e, anzi, in molti tratti risultano fortemente infiltrati o sostituiti da robinia.
- La distribuzione quasi ubiquitaria di questi frammenti boscati garantisce comunque una buona permeabilità in termini di connettività ecologica con le porzioni di territorio a maggior naturalità.
- Al pregio naturalistico del territorio concorre la presenza di numerose zone umide, la maggiore delle quali (Palù Lonch) è situata a scavalco con il Comune di Albiano entro un'area tutelata dalla Rete Natura 2000 (ZSC Monte Barco - Le Grave); altre zone umide si trovano a Pramalga (biotopo non istituito presso loc. Pozza), nei prati sopra loc. Gorghe e in alcuni altri siti minori.
- L'alternanza di dossi asciutti e impluvi impaludati (torbiera, Palù Gros in primis) caratterizza il sito Natura 2000 "Monte Barco - le Grave", solo marginalmente ricompreso entro il territorio comunale di Trento.
- La mancanza di un sistema zootecnico minaccia la conservazione dei prati di monte, che pure rappresentano un elemento di pregio ambientale, alcuni dei quali minacciati di abbandono, altri di conversione in vigneti.
- Alcune presenze di flora di pregio confermano il valore delle zone umide e del sistema di boschi e radure prative (ad es. *Gladiolus palustris*, *Schoenus ferrugineus*, *Pulsatilla montana*, *Asparagus tenuifolius*, *Iris cengialti* e varie orchidee).

INDIRIZZI E POSSIBILI AZIONI

AREE FORESTALI

Si sollecita una valorizzazione in senso multifunzionale delle foreste ad elevata vocazione e produttiva:

- valorizzazione dei servizi ecosistemici (in particolare in termini di conservazione della biodiversità e di valore fruitivo) svolti dalle fustaie di faggio e larice (ad es. faggeta a nord-est Calisio);
- rafforzamento del legame tra prodotti del sottobosco (es. funghi) e iniziative di ospitalità turistica e/o di ristorazione;
- possibilità di avviare censimento e recupero di aree di castagneto da frutto.

BOSCHI DI PARTICOLARE VALENZA NATURALISTICA/FRUITIVA

Le principali aree forestali di pregio naturalistico sono riferibili a querceti di rovere, fustaie di faggio submontane, boschi ripari e di forra. Al pregio naturalistico si associa un elevato valore in termini didattici e turistici, in particolare per le pinete di pino silvestre rade e i lariceti a parco. Si prospetta in particolare:

- eventuale promozione di tagli selettivi ed altre pratiche selvicolturali volte a limitare l'invasione di specie alloctone come robinia e ailanto, nonché volti a ridurre il coniferamento (soprattutto con abete rosso) delle formazioni di latifoglie mesofile e (meso)igrofile;
- incremento e valorizzazione della presenza di boschi di latifoglie ad elevata valenza ecologica e paesaggistica quali rovere, aceri, tigli ecc. e altre specie legate ad ambienti perfluviali quali salici e ontani;
- gestione delle pinete, dei lariceti (anche secondari, in particolare nei tratti meno ripidi e prossimi ad aree aperte) e dei castagneti, volta a mantenere formazioni rade, turisticamente fruibili, e a limitare i rischi di incendio, a partire dai siti di maggior frequentazione;
- progressivo smantellamento dei rimboschimenti di pino nero del Calisio, a partire dalle aree più fruite e mantenendo le piante e i nuclei più monumentali.

AREE EXTRA-FORESTALI

Fuori dalle aree forestali, l'intento di base è la valorizzazione delle aree umide e di quelle prative, oltre alla conservazione di piante monumentali, siepi e boschetti:

- progetti di ripristino di aree aperte nelle zone circostanti a radure umide o di pregio floristico, nonché prossime agli insediamenti o ad aree agricole marginali (Le Gorghe, Varisela, Monte Corno);
- conservazione/ripristino degli ambienti prativi e pascolivi di pregio naturalistico e fruitivo, con priorità alla conservazione del sistema di radure aperte e in particolare di ambienti umidi in continuità con il sito Natura 2000 "Monte Barco - le Grave";
- previsione in aree selezionate (vedi scheda agricoltura 1B) di attività di recupero di ex-aree agricole-pascolive previa valutazione di pericolo e pregio, evitando di eliminare siepi e boschetti residui nelle aree a prevalenza di coltivazioni;
- incentivazione di attività agrituristiche e di piccoli allevamenti, quale strumento per rendere sostenibile la conservazione delle aree prato-pascolive che contribuiscono alla diversificazione ambientale (biodiversità).

FRUIZIONE E DIVULGAZIONE/COMUNICAZIONE

- manutenzione e realizzazione di itinerari/strutture di supporto alla fruizione, negli ambienti di pregio (sentieri, masi, sistema di Cadin/Canopi, aree archeologiche ecc.) - ad esempio collegamento tra la zona del Calisio, il Civezzanese, così da costituire un sistema integrato "Calisio" (possibilmente da coordinare con la gestione dell'Ecomuseo Argentario e con le aree archeologiche presenti);
- ulteriore collegamento con la zona del biotopo di Palù Lonch e del Monte Barco mediante una possibile condivisione col Comune di Albiano;
- valorizzazione dell'area nel suo insieme come "porta" del Sito Natura 2000 Le Grave, a "due passi" dalla città, anche mediante il perfezionamento della rete di itinerari in appoggio a strutture di rilevanza scenica, alberi monumentali, siepi, zone umide ecc.;
- perfezionamento della rete di itinerari attraverso ambienti di rilevanza paesaggistica, con l'evidenziazione della grande varietà di tipologie forestali presenti in quest'ambito (anche in funzione didattica);
- valutare coordinamento con i Comuni adiacenti per la gestione e la valorizzazione dell'area di altipiano e del relativo sito Natura 2000 (ZSC Monte Barco - Le Grave), condiviso con i Comuni di Albiano e Civezzano come importante sistema di collegamento (corridoio ecologico) con particolare valenza fruitiva e paesaggistica;
- possibilità di elaborare una cartografia degli habitat (secondo codifica Natura 2000 come già disponibile per la Rete di Riserve in destra Adige), anche finalizzata a progetti di miglioramento ambientale a scopo naturalistico e pastorale.



Landmark

- Domo
- Orto
- Grotta
- Nimera abito - PD10_N_PUP
- Cavazione di pietra ornamentale - LI10_N_PUP

Cava di mazzas

- Recuperata
- Non recuperata
- Elemento geologico e geomorfologico - CR1_N_PUP
- Orto di terrazzo
- Fronte di cavata mazzas
- Fronte di valenza scava

Forma

- Nimera di mazzas
- Presaeo cheologica - CR0_P_PUP
- Oratorio
- Casa abito
- Rupa bosca
- Fronte rupestre

CARATTERI

Questo ambito comprende il settore nord orientale del territorio comunale. È delimitato verso ovest dalla valle dell'Adige, a cui si collega con brevi scarpate, verso nord dal torrente Avisio e verso sud si estende sino all'alveo del torrente Fersina, che scorre in buona parte in una stretta forra. Particolare valore paesaggistico riveste l'attacco del versante dal fondovalle tra l'Avisio e i Solteri (Le colline dipinte), per formazioni rocciose vegetate frastagliate da piccoli canyon e con ritagli del paesaggio agricolo su settori di versante.

Nella parte più settentrionale l'ambito è interessato in prevalenza da formazioni rocciose Permiane, che comprendono al tetto depositi per lo più calcareo marnosi, marnoso arenacei o conglomeratici rigido plastici, che costituiscono la parte di altipiani interni, mentre a letto includono formazioni post erciniche e di origine vulcanica, rigide, localizzate in prevalenza sulla valle dell'Avisio a cui conferiscono erte scarpate. Nelle fasce più meridionali del settore affiorano in prevalenza calcari e calcari marnosi, rigido plastici. Le due diverse facies litologiche sono separate da una formazione calcareo dolomitica rigida, che dà luogo ad un marcato gradino strutturale identificato dall'esteso fronte rupestre formato dalla formazione calcareo dolomitica costituente il versante sudovest del Monte Calisio.

È di interesse paleontologico il sito alla sommità del versante occidentale del Calmuz a monte di Cagnola, dove affiora la successione stratigrafica giurassico-terziaria con reperti fossili a gasteropodi e bivalvi nella formazione dei Calcari di Nago.

La dorsale del Monte Calisio è interessata da diverse gallerie minerarie per lo sfruttamento di argento utilizzato per la zecca di allora (da cui il nome "Argentario"), che conferiscono alla zona interessata un aspetto "lunare".

Numerosi sono i siti di interesse storico ed archeologico nell'ambito, quali l'area culturale di età protostorica e necropoli di età romana di "Maso Specchio" e l'area preistorica del "Riparo Gaban" presso Martignano, le strutture insediative e culturali di età preistorica e altomedievale di "Gardolo di Mezzo", numerosi forti e trincee della prima guerra mondiale lungo la strada fra Civezzano e Montevicino ("Forte Casara"), la strada militare ed il "Forte di Martignano", numerosi forti in caverna e trincee sulla Cima del Calisio ("Batteria di Castel Vedro").

INDIRIZZI E POSSIBILI AZIONI

FRAGILITÀ MORFOLOGICHE

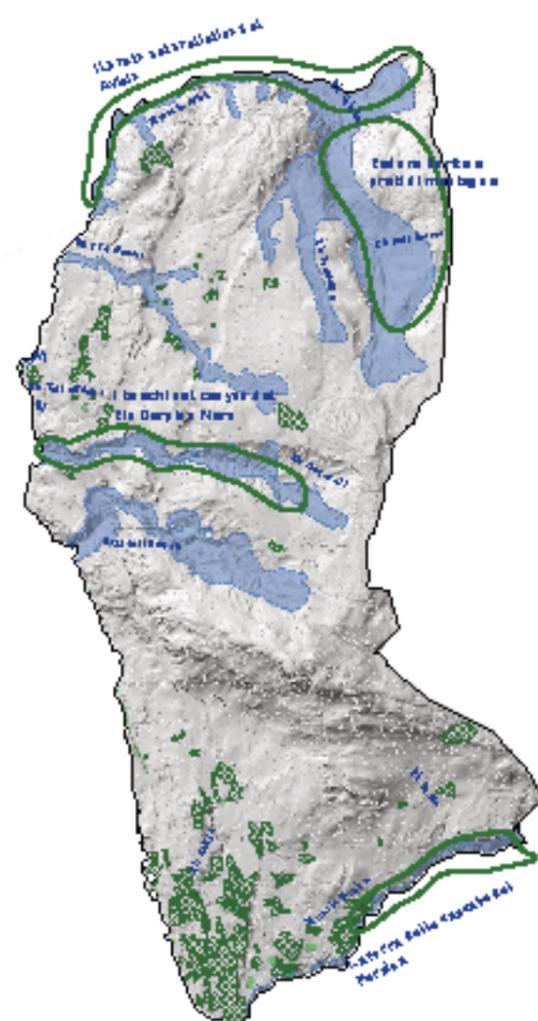
- Presso Tavernaro e Moia si rilevano due aree in frana ed a valle della colonia di Pralungo una piccola area a rischio elevato che contribuiscono a denudare le superfici talora interessate da ruscellamento concentrato con asportazione di suolo. Laddove non ancora eseguiti, eventuali studi di dettaglio potrebbero essere realizzati per verificare la possibilità di sanare i dissesti superficiali, per rendere il paesaggio più stabile, oltre che esteticamente più regolare.
- Aree franose diffuse a rischio medio sono presenti in zona Cortesano, Monticello ed a valle di Meano ed a basso rischio presso Maso Specchio ed a valle di Maso Garbini.
- Dal versante sud-occidentale del monte Calisio (da Gardolo a Villa Montagna) si ha rischio diffuso di crolli rocciosi. Diffuso rischio di crollo e frana si ha anche lungo entrambi i versanti del Rio di Carpina, del Rio La Roggia e del torrente Fersina.
- In zona Melta di Gardolo due piccoli conoidi di approfondimento del rischio alluvionale sono prossimi all'abitato.

PAESAGGI SCAVATI

- Al limite settentrionale dell'ambito si trovano diverse aree estrattive attive a ridosso della valle dell'Avisio (cave di porfido di Camparta, Vallalta e Rio Secco). Dopo ripristino finale, quando esaurite, le cave potranno essere recuperate a diversi usi (ad esempio attività ricreative, eventi, usi civici, usi agricoli)/ temi di recupero paesaggistico come da possibili indirizzi dell'abstract degli Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio (ad es. memorial landscape ed promozione sistema estrattivo).
- Nel settore meridionale, presso Villamontagna in località Pila (appena a nord della forra del Fersina), è ancora attiva una sola delle numerose cave aperte in passato lungo le pendici del Calisio fino al fondovalle, la cui pietra (calcari bianchi, grigi e rossi) fu utilizzata a partire dall'Impero Romano fino a metà del '900 per costruire la città di Trento. Strade, palazzi, mura della città, le porte Veronensis e l'Aquila, il castello, il Duomo, le torri e anche gli elementi decorativi dei palazzi, sono tutti costruiti con questa pietra.
- Caratteristica la forra formata dal torrente Fersina con andamento grosso modo est-ovest, dal confine orientale del territorio comunale (presso località Maso Cantanghel) sino all'uscita all'apice del conoide alluvionale che il fiume forma in corrispondenza dell'abitato di Trento, dividendo l'ambito dell'Argentario a nord da quello della Marzola-Scanuppa a sud. In località "Ponte Alto", poco prima della fine della forra, "l'Orrido" è un profondo canyon scavato dalle acque del torrente dove due briglie danno origine a spettacolari cascate che scendono per oltre 40 metri tra le pareti rocciose, dando luogo a due salti. Alla bellezza naturale dei luoghi si associa la presenza di una delle più antiche opere di sistemazione idraulica d'Europa, la "Serra di Ponte Alto" (realizzata per volere del Principe Vescovo Bernardo Clesio nel 1537 e tuttora presente dopo l'ultima ricostruzione del 1850).
- Notevole il valore geologico-ambientale e paesaggistico delle gallerie minerarie del monte Calisio (che rappresentano uno dei più importanti siti archeo-minerari d'Europa) immerse in uno splendido ambiente naturale, per le quali si raccomanda di supportare e incrementare l'attività di tutela e valorizzazione svolta dall'Ecomuseo Argentario. È da potenziare la rete degli archeological/geological landscape (vedi rif. Abstract "temi landscape" per gli indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio) tra la rete dei segni storici, archeologici, naturalistici e rurali.
- Nella zona centro ovest dell'ambito, lungo il rio Carpina, la pittoresca "cascata del Mughetto", che scende da una parete rocciosa scavata dal rio in un ambiente particolarmente lussureggiante e selvaggio formando un piccolo laghetto alla base, è elemento di valore paesaggistico naturalistico nella zona boschiva da relazionare al sistema di escursionismo tematico.
- Presso località Piazzina di Martignano la grotta del "Riparo Gaban" è un importante sito archeologico da riconnettere ai percorsi tematici dell'escursionistico tra fondo valle e primo versante. Sito pluristratificato sotto roccia di età preistorica, rinvenuto nel Rosso Ammonitico Veronese (arcata di 10 m di altezza, 6 m di profondità e circa 60 m di lunghezza) in una vuletta pensile che corre parallela al fianco sinistro della valle dell'Adige, presso località Piazzina di Martignano. La sua scoperta, avvenuta nel 1970, ha documentato una frequentazione in età preistorica dal Mesolitico al Bronzo medio, con tracce di insediamenti anche in epoca romana (nelle campagne circostanti sono state rinvenute monete e frammenti di tegoloni).
- Altro sito di interesse archeologico è l'abitato dell'Età del Bronzo rinvenuto a Gardolo di Mezzo sulla collina del Meanese e la vicina area di culto caratterizzata da due tumuli megalitici in pietra e sepolture rituali (richiede un progetto di valorizzazione dell'area).

PAESAGGI DI PIETRA

- Elemento morfologico di spicco è il monte Calisio che si sviluppa verso l'alto formando lungo il versante sud-ovest un fronte rupestre che sembra "proteggere" l'abitato sottostante, articolato da tratti di ricordo boscati ed una ampia fascia di monte anch'essa ben boscata, che incrementa la valenza scenica.
- Da evidenziare in questo ambito la variabilità delle litologie affioranti, che spazia dalle diverse formazioni del sedimentario a quelle del vulcanico riflettendosi sulla varietà dei materiali utilizzati per le costruzioni e per il modellamento antropico del paesaggio nelle diverse "zone litologiche" d'ambito.
- È da valorizzare il mantenimento, rafforzamento, reinterpretazione dei paesaggi di pietra che contraddistinguono questo ambito di paesaggio omogeneo, quali terrazzamenti, recinzioni, confinamenti e manufatti minori per dare continuità alla costruzione della sintassi progettuale del paesaggio aperto in coerenza alla conformazione litologica delle varie zone.



Ambito ecologico fluviale
 □ Ambito ecologico con valenza elevata
 □ Ambito ecologico con valenza mediocre
 — Ambito ecologico fluviale - Basso
 ■ Fasce di protezione fluviale
 ■ Sistemi di progettualità multifunzionale

■ Corridoi e assi urbani verdi
 ■■ Corridoi di rigenerazione verde attrezzati
 ■■■ Corridoi di rigenerazione blu
 ■■■■ Aree con valenze a verdeparco tematico attrezzati - Open Air
 ■■■■■ Polinici verdi multifunzionali - Open Air
 ■■■■■■ Aree con valenze a verdeparco tematico attrezzati - Open Air
 ■ Verde di protezione e rispetto infrastrutturale

CARATTERI

- I sistemi d'acqua che caratterizzano l'ambito dell'Argentario, specie nel settore nord-ovest, sono di tipo torrentizio con zone umide nella parte più naturalistica dell'altopiano dell'Argentario.
- I corpi idrici che caratterizzano questo territorio da un punto di vista idrografico, orografico, ecologico e in termini di percezione diffusa del paesaggio sebbene parte di un reticolo minore, costituiscono di fatto delle infrastrutture verdi e blu che si relazionano con l'edificato minore dei nuclei rurali e dei centri abitati del versante. Si individuano e si segnalano:

a NORD: Rio Palù Grosso, Rio Pra Malga, Rio Valalta

a OVEST: Rio di Cortesano, Rio Val dell'Asino, Rio Carpino Nero, Roggia di Gardolo

a SUD: Rio Saluga e Rio Pozze

L'ambito Argentario è ricompreso tra i due corsi d'acqua a nord dell'Avisio e a sud con il Fersina, ciascuno con caratterizzazioni particolari che presentano l'opportunità di avviare progettualità multifunzionali per valorizzarne e fruirne gli alvei e le sponde per uso antropico/culturale formativo/ludico nei limiti della tutela ambientale e paesaggistica ma al fine di rafforzarne l'identità di questo paesaggio d'acqua.

- Le infrastrutture verdi nell'ambito dell'Argentario offrono una grande opportunità che non riguarda esclusivamente il verde dei parchi e dei giardini pubblici, ma anche tutte quelle aree verdi libere e permeabili che concorrono a comporre, anche se in modo frammentato, la rete verde locale fruibile. In questo caso le infrastrutture verdi sono costituite da aree e reti che offrono molteplici funzioni e benefici potenziali, nonché la caratterizzazione dei versanti del Calisio (anche lungo i sistemi d'acqua), per:

- ricreazione e attività fisica all'aperto;
- approvvigionamento di cibo (agricoltura urbana e periurbana);
- tutela della biodiversità (aree natura protetta, siti Natura 2000);
- luoghi che preservano la memoria storica, l'identità e la qualità del paesaggio dell'Argentario;
- i boschi urbani.

Queste reti costituiscono potenzialità fondamentale per la valorizzazione del paesaggio rurale quale vera vocazione dell'ambito Argentario in termini di potenzialità agri-food/ricettivo ed escursionistico/storico culturale e naturalistico.

TEMI DEL PAESAGGIO D'ACQUA

1. La Carta del Paesaggio prevede per le infrastrutture Blu, in fase successiva di progettazione e approfondimento, la necessità di espletare un'analisi di sintesi dei dati pubblici disponibili al fine di ottimizzare progettualità multidisciplinari all'interno dei "Sistemi di progettualità multifunzionali" che la carta definisce per la valorizzazione/tutela e fruizione dei sistemi d'acqua, sia negli spazi aperti rurali che urbani e insediativi. Al fine di preservare i sistemi delle infrastrutture blu si definiscono degli indirizzi di tutela, di riqualificazione e valorizzazione, ai fini ecologici e paesaggistici, quali strumenti di riferimento indicativi. Si rimanda alle linee obiettivo indicate nell'Abstract "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio" al capitolo B "Obiettivi infrastrutture blu" nel punto 1 e 2 della documentazione della carta di Paesaggio. In sintesi nella zona Argentario si prevede di porre attenzione:

- lo stato qualitativo dei corpi idrici riconoscendo criticità connesse con l'uso antropico del territorio o con la loro fragilità ecologica;
- le opportunità di riqualificazione e tutela secondo gli obiettivi e di qualità delle acque della Direttiva 2000/60/CE e del D.Lgs. 152/2006;
- nel caso del reticolo dei corsi d'acqua tipizzati (ai sensi della Direttiva 2000/60/CE), ma anche del reticolo minore, definire, con progetti d'ambito che valorizzino e integrino in base alla importanza ecologica e paesaggistica dell'infrastruttura blu, gli elementi del paesaggio boschivo/naturalistico, geomorfologico di allestimento e fruizione al fine di riappropriarsi dell'identità forti del paesaggio fluviale;
- definire i principali corridoi ecologici fluviali.
- Il Rio Cortesano si contraddistingue nel legame con il Maso Comparta Bassa, i nuclei storici di Gazzadina, Cortesano e la Gorge e relazionandosi agli ambiti verdi e umidi che si articolano lungo il suo canyon.
- Il Rio Carpino Nero si contraddistingue per le peculiarità nella conformazione morfologica del canyon e la vegetazione che lo contraddistingue toccando l'ambito rurale dei Masi Saracini.
- Le peculiarità delle zone umide della parte alta dell'altopiano dell'Argentario a nord definiscono un sistema naturalistico unico di radure fiorite e prati di montagna.

TEMI DEL PAESAGGIO VERDE

2. La Carta del Paesaggio prevede per le infrastrutture Verdi, in fase successiva di progettazione e approfondimento, la necessità di espletare progettualità multidisciplinari all'interno delle "Strutture degli insediamenti verdi" che la carta definisce per la valorizzazione/tutela e fruizione dei sistemi verdi sia negli spazi aperti rurali che urbani e insediativi. Al fine di preservare i sistemi delle infrastrutture verdi si definiscono degli indirizzi di tutela, di riqualificazione e valorizzazione ai fini ecologici e paesaggistici, quali strumenti di riferimento indicativi. Si rimanda alle linee obiettivo indicate nell'Allegato n.4 "Indirizzi per gli scenari di evoluzione del paesaggio" al capitolo A "Obiettivi infrastrutture verdi" nel punto 1, 2 e 3 della documentazione della carta di Paesaggio. In sintesi nella zona Argentario:

- Il sistema verde del versante storico di Trento nella terminazione sud dell'Argentario (compreso tra Martignano e Cognola) presenta numerosi spazi aperti verdi, prettamente privati, che richiedono una tutela e valorizzazione e nel rispetto della conformazione e insediativa del versante, caratterizzata da una trama di vicoli e muretti in sasso che delimitano lo spazio pubblico dagli ampi spazi verdi privati.
- Va posta attenzione la necessità di valorizzazione e completamento del sistema sentieristico e dei percorsi escursionistici lungo i sistemi d'acqua e verdi con l'utilizzo di pavimentazioni compatibili e permeabili, sistemi integrati di informazione/signaletica, gestione dei trasporti e delle intermodalità. Si auspica di completare la rete diffusa del territorio per l'attraversamento dolce e slow al fine di valorizzare il sistema delle infrastrutture verdi e blu.